



PIEMONTESE LINGUA NEOLATINA (8ª puntata)

IL XX SECOLO

NINO COSTA

Nato a Torino nel 1886, morì, sempre a Torino, nel 1945. Dopo l'esordio con composizioni in italiano e in francese, Costa pubblicò le prime poesie piemontesi sul *Birichin*, dal quale presto si allontana, poiché il suo ideale era quello di elevare la poesia piemontese ad un livello molto differente rispetto alla produzione leggera provinciale di buona parte degli autori della generazione *birichinòira*. Così, nel 1922 esce il suo primo volume di poesie *Mamina*, un'opera che racconta la storia molto fuori del comune (per i tempi) di una ragazza madre. Dopo questo primo lavoro ci saranno *Sal e pèiver* (1924) in cui viene anche ripresa la tradizione, tutta piemontese, della favola morale, *Brassabòsch* (1928), *Fruta madura* (1931), *Ròba nòstra* (1938), *Tempesta* (1945; uscito postumo, ma curato dall'autore), opera colma di angoscia per la guerra e, soprattutto, per la morte del figlio partigiano, Mario. Nel 1977 è ancora uscito *Tornand*, che raccoglie diversi inediti e poesie mai messe in volume, per un totale di quasi 300 componimenti. Nino Costa scrisse anche per il teatro (*Tèra monfrin-a*, *Testa 'd fer* e altre commedie) ed ha collaborato a vari testi scolastici.

LA "COMPANÌA DIJ BRANDÉ"

PININ PACÒT

Pinin Pacòt nasce come Giuseppe Pacotto nel 1899 a Torino, ma originario di Castello di Annone (nei pressi di Asti). Inizia l'attività poetica, in italiano, nei mesi della sua prigionia durante la prima guerra mondiale, ma a partire dagli anni Venti si rivolge decisamente alla poesia in piemontese, pubblicando il volume *Arsivòli* (1926). Dopo l'esperienza della prima serie de "*Ij Brandé – Arvista Piemontèisa*", fondata nel 1927 e durata solo cinque anni, Pacòt pubblica altre poesie, mentre avvia la seconda serie de "*Ij Brandé – giornal ëd Poesia Piemontèisa*", pubblicazione che fu il mezzo per diffondere le idee di Pacòt e di quella che sarà la *Compania dij Brandé*, impegnata nella battaglia per la valorizzazione della lingua e della letteratura piemontese. Sugli ideali di Pacòt e dei *Brandé* si è innestato tutto il lavoro per il piemontese e la sua letteratura nella seconda metà del Novecento. Dopo la fondazione de *Ij Brandé*, Pacòt pubblicò ancora *Gioventù*, *pòvra amia* (1951), le *Poesie* (1954) e *Sèira* (1964), mentre tutta la sua produzione poetica, con l'aggiunta di pagine di prosa, è stata poi pubblicata in *Poesie e pàgine 'd pròsa* (1967). È morto nel 1964. Sulle pagine de *Ij Brandé* Pacòt ha pubblicato le sue poesie e i suoi interventi in prosa, tanto di argomento letterario come di argomento polemico (le battaglie per la tutela e la nobilitazione della nostra lingua e della nostra letteratura), mentre gli altri componenti vi hanno potuto esprimere il loro valore poetico e i loro ideali di politica linguistica.

LA LETTERATURA DELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

Gli scrittori che sono arrivati ad avere un nome nella seconda metà del 900 sono da ricercarsi nelle file dei *Brandé*, sia quelli che hanno conosciuto Pacòt, sia quelli che, anche senza averlo conosciuto, si sono ispirati ai suoi ideali e alle sue opere per portare avanti la bandiera della lingua e della cultura piemontese. Senza voler dare giudizi o fare classifiche, ci limiteremo a segnalare i nomi e le opere che ci paiono indispensabili ad un quadro preciso della situazione letteraria piemontese di oggi. Senza dimenticare che ci sono molti altri scrittori che, senza avere scritto capolavori, hanno un posto di riguardo nella letteratura piemontese.